

Descrierea CIP a Bibliotecii Naționale a României
Emil Cioran - Zile de Studiu la Napoli = Emil Cioran
- Giornate di studio a Napoli : 2019-2020 / coord. Irma
Carannante, Giovanni Rotiroti, Ciprian Vălcan. - Timișoara :
Editura Universității de Vest ; Milano : Criterion Editrice, 2021
ISBN 978-973-125-840-9 – ISBN 978-88-32062-15-1

I. Carannante, Irma (coord.)
II. Rotiroti, Giovanni (coord.)
III. Vălcan, Ciprian (coord.)

821.135.1.09

Imaginea de pe copertă: „Arlequin” (Arlechin) - Raúl Torrent

Editor: Marilena Tudor
Redactor: Irina Sercău
Tehnoredactare și copertă: Liliana Olaru

© 2021 Editura Universității de Vest, pentru prezenta ediție

Editura Universității de Vest
Calea Bogdăneștilor nr. 32A
300389, Timișoara
E-mail: editura@e-uvt.ro
Tel.: +40 - 256 592 681

IRMA CARANNANTE

GIOVANNI ROTIROTI

CIPRIAN VĂLCAN

– COORDONATORI –

EMIL CIORAN

ZILE DE STUDIU LA NAPOLI/
GIORNATE DI STUDIO A NAPOLI
2019-2020



Editura Universității de Vest
Timișoara



Criterion Editrice
Milano

2021

Cuprins

Irma Carannante

Introduzione / 7

Tomás Abraham

Fascismo y talento / 13

José Luis Alvarez Lopezello

Una biografía de Emil Cioran. O del cumplimiento del rito académico de escribir su biografía haciendo la reverencia y sacando la lengua / 21

Irma Carannante

«Non si abita un paese, si abita una lingua». Intorno all'esilio metafisico di Cioran / 35

Simona Constantinovici

Despre un dicționar de termeni cioranieni / 63

Antonio Di Gennaro

Emil Cioran: il bisogno di "essere lirici" / 69

Vincenzo Fiore

La scrittura come profilassi contro il suicidio / 81

Monica Garoiu

Souffrance et suicide dans l'œuvre de Cioran / 91

Aleksandra Gruzinska

E.M. Cioran et la Musique: Langue, Peinture et Littérature revisitées / 107

Ana Maria Haddad Baptista

Cioran: da solidão. O que é solidão? / 119

Marco Lucchesi

La mathesis dispersa de Cioran / 127

Joan M. Marín

Frente a frente: el Livro do Desasocego de Bernardo Soares y la filosofía de la podredumbre de Emil Cioran / 131

Tiziana Pangrazi

«Le gaspillage des passions». Spreco e passione in Emil Cioran / 151

Mattia Luigi Pozzi

Fatalità dei precursori: Eminescu e Antero de Quental / 161

Rodrigo Inácio Ribeiro Sá Menezes

Cioran, leitor de Nietzsche / 193

Giovanni Rotiroti

Il dono inatteso della disperazione. Intorno alla presenza di Cioran nell'opera poetica e filosofica di Roberto Carifi / 215

Gerolamo Sirena

Veritas sectaria / 237

Vincent Teixeira

Cioran, « sans-patrie » dans les lettres françaises et dans l'exil intérieur / 243

Paolo Vanini

Utopia e umorismo: un vincolo scettico / 271

Leobardo Villegas Mariscal

E. M. Cioran o las raíces demoniacas de la vida / 289

Introduzione

Irma Carannante

Università degli Studi di Napoli L'“Orientale”

Il presente volume raccoglie gli atti dei convegni che si sono svolti tra l'Università degli Studi di Napoli L'“Orientale”, presso il Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati e la Facoltà di Lettere dell'Università di Lisbona (Faculdade de Letras da Universidade Lisboa) tra il 2019 e il 2020. La nostra iniziativa intende sostenere una riflessione aperta sulla singolare “esperienza”¹ che ciascun partecipante a questo volume ha vissuto nel confrontarsi con le letture di Emil Cioran. Corre l'obbligo di ricordare in questa sede i fautori di questo progetto – il “Progetto Cioran” appunto – il Professore Giovanni Rotiroti dell'Università degli Studi di Napoli L'“Orientale” e il Professore Ciprian Vălcan dell'Università Aurel Vlaicu di Arad, che instancabilmente riescono ogni anno a riunire intellettuali di tutto il mondo allo scopo di divulgare una sempre più approfondita conoscenza dell'opera e del pensiero di Cioran. Anche se per quest'anno l'incontro, previsto nella splendida capitale della Repubblica Ceca, è stato cancellato a causa della pandemia, il Progetto non si ferma e continua a essere attivo in ambito editoriale come dimostra l'apparizione dei seguenti volumi: M. Petreu, *Sulle malattie dei filosofi: Cioran*, a cura di G. Rotiroti e M.L. Pozzi, Criterion, Milano 2019; *Dicționar de termeni cioranieni, coordonare, index sintagmatic și cuvânt însoțitor: S. Constantinovici*, Editura Universității de Vest, Timișoara, Criterion,

¹ Mattia Luigi Pozzi, nell'introduzione al primo volume sul *Progetto Cioran*, scrive che il senso di questa idea nasce dalla volontà di “fare che Cioran diventi un'esperienza”. Cfr. M. L. Pozzi, *Fare esperienza di Cioran (Quasi una) presentazione*, in *Emil Cioran. Zile de studiu la Napoli – Giornate di studio a Napoli 2016/2018*, Editura Universității de Vest, Timișoara 2019, Criterion, Milano 2019, p. 7.

Milano 2020; E. Cioran, *Ultimatum all'esistenza. Conversazioni e interviste (1949-1994)*, *Cioran Interviste*, a cura di A. Di Gennaro, La scuola di Pitagora, Napoli 2020; I. Vartic, *Emil Cioran ingenuo e sentimentale*, a cura di M.L. Pozzi, trad. it. di M. Salzillo, Postfazione di G. Rotiroti, Criterion, Milano 2020.

Di notevole rilievo è la trasversalità degli argomenti e la molteplicità delle lingue con cui sono stati redatti gli scritti che costituiscono questo volume, che non pretendono di indicare cosa abbia *realmente* detto Cioran, né aspirano a dire l'ultima parola su un pensiero controverso che vuole restare tale. L'intento che li anima si dirige verso il reperimento di alcuni luoghi in cui le parole di Cioran si incrociano in un continuo raccordo, creando, in questo complesso intersecarsi, un disegno d'insieme che restituisce un'immagine del pensatore sotto una luce sempre diversa.

Si è provato a ripercorrere il testo cioraniano anche con le trame testuali di altri grandi scrittori, allo scopo di far meglio risaltare il *logos* complessivo del pensatore, come nel confronto proposto da Tomás Abraham e Joan M. Marín, tra Emil Cioran e Fernando Pessoa ai “marginati della ragione” nei “labirinti contigui” della loro scrittura e del loro pensiero, o quello proposto da Giovanni Rotiroti tra Roberto Carifi e Emil Cioran. Premettendo che, sebbene Cioran non appartenga alla costellazione genealogica né della scrittura di Pessoa né di Carifi, egli è comunque presente nei vari luoghi delle loro opere poetiche e filosofiche. In particolare Rotiroti scrive: “Carifi, in fondo, intende oltrepassare la cosiddetta concezione nichilistica dell'esperienza umana di Cioran, elaborando una concezione poetico-filosofica che interpreta la poesia come atto di riparazione di fronte alla dimensione fondamentalmente tragica dell'esistenza, perché soltanto la poesia, apparentandosi celanamente alla preghiera, riesce segretamente a “riscrivere la ferita” del soggetto, in quanto evento e dono inatteso”.

Tuttavia Cioran, facendosi ispirare da Nietzsche, come fa notare Rodrigo Inácio Ribeiro Sá Menezes, non fa altro che “diffondere la realtà”, vi aderisce, senza spiegarla, attraverso il suo scrivere in qualità di pensatore. Esiliato nell'assoluto, ribelle indomito e impotente – come appare nella “biografia” a Cioran di José Luis Álvarez Lopezello, in cui l'autore delinea l'immagine soggettiva del pensatore –, Cioran non può

sfuggire al suo destino. Egli resta ingarbugliato, come Pascal, nelle sue contraddizioni e nella sua angoscia, sperimentando un senso di vertigine insormontabile di fronte all'irriducibilità del pensiero, dal momento che tutto ciò che è incomprendibile non cessa di essere, lasciando il filosofo in preda al "vagabondare" tra i suoi pensieri, scrive Vincent Teixeira.

In realtà, la verità del nichilismo cioraniano evidenzia l'ironia di un "destino devastante", nelle parole di Gerolamo Sirena. Si tratta di uno spettacolo catastrofico dove l'uomo si stupisce del suo stesso recitare le forme composite dell'*inconveniente di essere nati*, in un tempo perso per sempre, in cui Dio ha rinunciato all'immanenza, generando nell'uomo una radicale mancanza di senso, che viene spesso percepita da Cioran come qualcosa di ridicolo. Per lui solo apparentemente l'esistenza è un fenomeno tragico, ribadisce Paolo Vanini, ma in realtà essa assomiglia soprattutto a uno spettacolo comico. Lo scetticismo di Cioran è provocato dalla percezione di un'insopportabile *incongruenza metafisica*, tra ciò che l'uomo è e ciò che l'uomo dovrebbe essere, ossia dalla percezione di quell'abisso che separa l'ideale filosofico dalla controversa realtà storica. In sostanza per Cioran, l'umorismo è uno "strumento" metafisico che gli consente di individuare le contraddizioni della realtà e la ridicola esistenza umana.

L'incapacità di credere è uno dei tratti caratteristici dello scetticismo di Cioran, che spinge il dubbio al confine con il paradosso, rivolgendolo contro ogni pretesa di spiegare l'esistenza in modo coerente, definitivo e razionale. Lo scetticismo di cui parla Cioran non è una disposizione intellettuale, ma è un destino, una fede, una sorta di fanatismo dell'irrisoluzione, scrive Leobardo Villegas Mariscal. Per Cioran lo scettico è un fantasma contemplativo che si distingue dal demone poiché quest'ultimo è un convinto nichilista e negazionista. L'idea del cattivo demiurgo resterà una costante del suo pensiero politico reazionario che apparirà anche nella sua opera francese in cui emergerà, in maniera ancora più evidente, come l'uomo, allontanato dal topos del non-tempo, vive in una commedia, che per la storia della filosofia costituisce, secondo Sirena, il "meraviglioso", il "limite di ogni illuminismo progressista" che genera una modernità in agonia.

Per poter vivere tale modernità, Cioran propone dunque di creare un ethos tragico, dove il dubbio e la disperazione vengono confusi con

la passione, con la fiamma interiore, in un gioco strano e paradossale, sostiene Marco Lucchesi. Tra le sue opere romene, *Cartea amăgirilor* (Il libro delle lusinghe) – forse la sua opera più matura prima di adoperare il francese come lingua definitiva – mostra come la soggettività del pensatore sembra dissolversi in una grande tragedia, come si vede nel suo dialogo filosofico con Botta, Eliade, Blaga, ma anche con Nietzsche, Schopenhauer e Dostoevskij.

In questa grande tragedia si costituisce il rapporto tra spreco e passione che viene inquadrato in Cioran all'interno della dimensione della perdita. Qui Tiziana Pangrazi afferma che se da un lato, tale perdita non conduce a una compensazione in positivo, dall'altro, si trasforma in un meccanismo in grado di arricchire e raffinare la propria sensibilità. L'età della consapevolezza per Cioran comincia con il generarsi della mancanza, quando, a partire dallo stile di vita ancestrale e incontaminato vissuto insieme ai pastori dei Carpazi, egli si è ritrovato a vivere in città, a Sibiu. A fondamento di tale mancanza, Pangrazi fa risalire i due punti fermi del pensiero di Cioran: il primo di questi è il tema del "male di nascere", in cui si fa esperienza della perdita dell'eternità e dell'innocenza; il secondo tema è costituito dal *Lebensgefühl* cioraniano che avanza insieme alla sua naturale propensione a trasformare le proprie "delusioni in sventure" e le "sventure in calamità".

Già agli inizi degli anni '90, quando ormai Cioran aveva lasciato la scrittura e si avvicinava sempre più alla malattia, venne tacciato dai critici malevoli di pseudo-pessimismo morboso e di essere un geniale attore di recite funerarie. La condizione di tragicità, tipica dell'essere umano, avrebbe dato luogo a una vera e propria attività creativa che, come scrive Vincenzo Fiore, ha permesso al filosofo di non togliersi la vita. Un uomo dall'istinto suicida, può rinunciare all'atto concreto del suicidio a condizione di non dimenticare che tutta la sua esistenza non è altro che un grande inganno. Scrive Fiore: "Non dimentichiamoci, suggerisce Cioran, che per vivere a lungo bisogna vincere la volontà di vivere".

Anche Monica Garoiu propone un percorso dell'opera cioraniana attraverso una riflessione sul suicidio a partire dalla sofferenza. Se il "pensiero corporale" di Cioran lavora quanto il contenuto e la forma della sua scrittura, la sofferenza fisica muove verso un'esperienza della

separazione, di cui la forma scritta più autentica è il frammento: da qui vengono concepite tutte le sue riflessioni intorno al suicidio, che per Cioran non è altro che una tentazione. Esso viene invocato spesso per interrogare la portata della sofferenza e del desiderio di morte che lo anima, alimentando e scuotendo la sua scrittura, grazie alla quale, egli ha dato vita a quel foglio trasparente con cui ha reso le cose visibili; lo specchio dei suoi pensieri e di ciò che è stato, mantenendo una consistenza e una densità propria nella lingua straniera, dove è possibile trovare nello stile armonioso e discordante nelle sue proposizioni e nel lessico impiegato per restituire la chiarezza e la lucidità del suo pensiero – per Ana Maria Haddad Baptista, Cioran è uno dei pochi filosofi in grado di attraversare il significato più profondo della vita in maniera lucidamente distaccata – le forme di una densità musicale. Aleksandra Gruzinska afferma, infatti, che la musica occupa uno spazio privilegiato nell’opera di Cioran ed è spesso l’oggetto delle sue meditazioni filosofiche. Le esperienze che Cioran qualifica come “estasi sonore” testimoniano l’influenza che la musica esercita sugli individui. Da una parte essa è una messaggera iniziatica che avvicina l’uomo all’immortalità, dall’altra, le allitterazioni e le assonanze rivelano la sua affinità con la poesia e con molte altre cose ancora da scoprire.

Questo percorso, che ha seguito una direzione piuttosto trasversale, come è emerso del resto anche dai contributi dell’ultimo volume, potrebbe pertanto continuare. Rimangono in sospenso ancora moltissime questioni. Il cammino non è stato rettilineo e non sono state ancora esplorate tutte le tappe necessarie ad illuminare l’itinerario cioraniano che merita ancora di essere ulteriormente chiarito. Per questo ci auguriamo vivamente che il “Progetto Cioran” possa continuare ad arricchirsi o ad implementarsi grazie al supporto di tutti coloro che attualmente ne fanno parte e anche di tutti coloro che, in futuro, con la passione e il proprio lavoro, lo vorranno sostenere.